

193. SULL'EMERGERE DEL MONDO INTERIORE

Testo inviato da Rosy Santangelo (coordinatrice) e Maricla Zambrano (responsabile gestionale) di KCS – Caregiver Cooperativa Sociale, durante il Corso di formazione UPAC, tenutosi alla RSA Casa dell'Anziano San Camillo, Carugate, MB, dicembre 2013 – febbraio 2014 (gruppo del pomeriggio). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante e il contesto

Viene registrata una chiacchierata con un'ospite del nucleo Alzheimer.

La conversazione

Durata: 7 minuti.

Il testo: *Sento la voce dei bambini*

1. ROSY: Buongiorno Marianna, come stai?
2. MARIANNA: Certo non si sa che però va... *(la prendo sotto braccio e ci incamminiamo nel corridoio che porta al giardino del nucleo)*
3. ROSY: Marianna ci sediamo sulla panchina?
4. MARIANNA: Mah... certo... *(si guarda intorno e mi sorride)*
5. ROSY: Ti piace il giardino?
6. MARIANNA: Proprio bello, bello, bello...
7. ROSY: Cosa ti piace?
8. MARIANNA: Eh... *(pausa)* moltissimo.
9. ROSY: Sì. La neve? *(indico gli alberi imbiancati dalla neve)*
10. MARIANNA: Guarda guarda, non vedo lì la neve...
11. ROSY: Cosa vedi sugli alberi?
12. MARIANNA: *(esclama con entusiasmo e con un sorriso)* Alberto.
13. ROSY: Chi è Alberto?
14. MARIANNA: *(con tono deciso)* Mio figlio.
15. ROSY: Sì!
16. MARIANNA: E' grande, tutti e due sono grandi...
17. ROSY: *(aspetta in silenzio alcuni secondi)* Sì, hai due maschi?
18. MARIANNA: Finché stanno bene, c'è da ringraziare il buon giorno... ugualmente *(si sentono delle voci nel corridoio, si guarda in giro)*
19. ROSY: Senti qualcuno Marianna?
20. MARIANNA: Sì, delle voci, ecco i bambini *(si alza e si incammina nel corridoio)*
21. ROSY: Grazie Marianna.
22. MARIANNA: Grazie... vado.

Commento (a cura di Pietro Vigorelli)

Possiamo dividere questo breve testo in tre frammenti, dal turno 1 al turno 10, dal turno 11 al turno 20 e infine i turni 21 e 22.

Primo frammento (dal turno 1 al turno 10)

Il parlare di Marianna rivela chiaramente il suo stato di demenza: il suo parlare è stentato e poco comunicativo. In particolare i suoi turni verbali (2, 4, 6, 8, 10) sono caratterizzati dall'anomia: nei suoi 5 turni verbali compare un solo nome su 21 parole (Tasso dei nomi 5%).

Secondo frammento (dal turno 11 al turno 20)

Nel secondo frammento riemerge la competenza a parlare e a comunicare, le frasi sono ricche di contenuti, compaiono anche le emozioni, espresse per lo più col tono di voce. I suoi turni sono ricchi di nomi (Tasso dei nomi 18%).

Terzo frammento (turni 21 e 22)

Gli ultimi due turni costituiscono la fase di congedo e le parole di Marianna sono quelle della consuetudine sociale, senza segni di demenza.

Il cambiamento

Le differenze tra il primo e il secondo frammento sono evidenti e tutte in senso migliorativo. In particolare, nel secondo frammento Marianna

- aumenta la produzione verbale (20 parole nel primo frammento, 27 nel secondo)
- aumenta il Tasso dei nomi (dal 5% al 18%)

Le cause del cambiamento

L'operatrice si è sentita in difficoltà nel partecipare a questa conversazione. Durante i sette minuti di dialogo il tempo è stato occupato più dal silenzio che dalle parole. L'operatrice, però, ha saputo ascoltare e aspettare in silenzio, rispettando la lentezza e le pause del parlare di Marianna. D'altra parte, l'imbarazzo dell'operatrice si evidenzia nel suo fare numerose domande, contrariamente a quanto suggerito dall'*ApproccioCapacitante*™. In questo caso prevale comunque l'effetto positivo della disponibilità all'ascolto dell'operatrice.

Sull'io sano e l'io malato

L'*io malato* si manifesta nel primo frammento con un parlare povero e frammentato e con una marcata anomia. Nel secondo frammento si manifesta con il riferimento improprio ai figli bambini.

Dal punto di vista capacitante nelle stesse parole malate di Marianna si può osservare e valorizzare la comparsa dell'*io sano*:

nel primo frammento Marianna è comunque in grado di produrre parole, manifestando un certo grado di competenza parlare;

nel secondo frammento i riferimenti impropri ai figli bambini sono visti come l'espressione del suo mondo interiore, il mondo di una mamma che ha allevato i bambini e che li ha sempre nel cuore, nella mente e sulla lingua.

Che cosa fa un operatore capacitante

Un operatore capacitante fa innanzitutto quello che ha fatto Rosy: manifesta la sua disponibilità a parlare e ad ascoltare, rispetta la lentezza e le pause, non interrompe e non corregge, meglio se riesce a non fare domande.

Quando poi l'interlocutrice introduce un soggetto di narrazione di suo interesse (i figli) la segue su questo tema con interventi tipo la *Restituzione del motivo narrativo* (i bambini sono cresciuti; i bambini fanno sempre un po' di fracasso), la *Somministrazione di autobiografia* (anch'io ho un bambino) e l'accompagna nel suo mondo possibile (mi racconti dei suoi bambini).